



RASSEGNA STAMPA 9 giugno 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Foggia. L'elezione di Federica Brancaccio alla guida dell'Ance

Chierici: "Il nostro deciso sostegno al nuovo Presidente Nazionale"

"Saprà continuare il lavoro pregevole svolto da Gabriele Buia"

.....

"L'elezione di Federica Brancaccio alla guida dell'ANCE, ottenuto al primo scrutinio e con larghissima maggioranza nel vertice romano associativo, conferma la volontà di incidere con decisione sui grandi temi che vede la categoria impegnata nel complesso percorso di crescita del Paese. Foggia e la Puglia le saranno al fianco con tutta la determinazione necessaria". Così Ivano Chierici, Presidente di Ance Foggia, all'indomani dell'elezione della prima donna chiamata a ricoprire l'importante ruolo.

"Sono certo, conoscendo il suo intenso percorso professionale, in cui si è sempre distinta per spirito di servizio, che saprà continuare il lavoro pregevole svolto da Gabriele Buia, un presidente che lascia, credo di poter dire, un segno indimenticabile".

"Non è solo la prima volta che questa funzione viene affidata ad una donna, ma è anche la prima volta che la Presidenza Nazionale di Ance viene scelta nel Mezzogiorno



d'Italia, circostanza significativa per il ruolo che il Sud deve giocare nell'attuale fase di rilancio dell'economia", sottolinea Chierici.

"Nell'esprimere gli auguri di buon lavoro al Presidente e a tutta la squadra chiamata a sostenerne l'impegno, di chiaro spessore e qualità, voglio anche rimarcare il nostro affettuoso compiacimento all'amico Domenico De Bartolomeo per la sua nomina alla Vice Presidenza Nazionale, con delega ai Rapporti Interni, funzione delicatissima che la sua profonda esperienza gli consentirà di svolgere con la dedizione che tutti gli riconoscono".

Adriatica

Raddoppio Termoli-Lesina a luglio partono (finalmente) i lavori. "Passeremo da 80 a 200 treni al giorno"

In Molise la ministra Lamorgese sottoscrive un protocollo di legalità per tenere alla larga la criminalità

di Cinzia Celeste

A metà luglio partono i lavori", questo l'annuncio della amministratrice delegata e direttrice generale di Rfi, **Vera Fiorani**. La manager lo ha riferito durante l'incontro tenutosi a Termoli a Palazzo di città durante il quale è stato sottoscritto il Protocollo di legalità per la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Pescara-Bari, nella tratta Termoli-Lesina. Come annunciato ad aprile a Campobasso, era presente la ministra dell'Interno **Luciana Lamorgese**. Firmatari del protocollo anche i prefetti di Campobasso, **Antonio Cappetta** e di Foggia, **Carmine Esposito**. Presenti il Sindaco di Termoli, **Francesco Roberti** e quello di Lesina, **Primiano Di Mauro**, il presidente della Regione Molise, **Donato Toma** e per la Puglia, in remoto, l'assessora **Anna Maurodinoia**, oltre a tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine di entrambe le province e gli operatori del mondo dell'impresa, in particolare edile.

Una notizia attesa da moltissimo tempo dalle due regioni coinvolte e proprio di importanza della definizione dei tempi ha parlato anche la ministra: "La collettività vuole sapere quando si completerà l'opera affinché un territorio possa pianificare il proprio sviluppo, che può avere con tutte le risorse che sono state messe in campo. Il motivo della mia presenza qui è proprio per dare un segnale: facciamo squadra, lo Stato con tutte le amministrazioni. Lo Stato c'è e si deve sentire anche in questo. Bene il protocollo ma sono dell'idea che i protocolli lascino il tempo che trovano, adesso va eseguito e per questo serve un impegno da parte di tutti a seguire passo passo quelli che sono gli aspetti più importanti della realizzazione dell'opera, affinché le risorse vadano a finire nelle mani giuste e schermate dalla criminalità organizzata. Questo è compito delle autorità sul territorio, noi forniamo gli strumenti però è un'attività che va fatta giorno per giorno. Credo che sia un momento importante dopo oltre vent'anni di attesa. E' inaccettabile che per pochi chilometri, un territorio sia tagliato fuori da un circuito che può invece dare un valore aggiunto in termini di sviluppo, economia e turismo".

La Ad di Rete Ferrovie Italiane è entrata nel dettaglio dell'opera: "Il tratto Termoli-Lesina rappresenta al momento una strozzatura infrastrutturale sull'importantissima direttrice Adriatica - ha spiegato Fiorani - che consente il trasferimento di persone mezzi dal Nord al Sud Italia, con questo intervento quindi eliminiamo l'ultimo ostacolo. E' importante perché oggi la stragrande maggioranza delle merci che vanno da Nord a Sud passano per la linea di Rfi, in più il trasporto merci è quello che è ripartito più velocemente dopo la fase del Covid, abbiamo previsioni del traffico merci nel 2022 che addirittura ci riportano a prima della crisi economica del 2008".

L'intervento ha un valore di 700 milioni di euro e si inserisce in un progetto più ampio da 3,4 miliardi di euro in corso di realizzazione lungo tutta la direttrice Adriatica. Il raddoppio aumenterà notevolmente il numero di treni che percorreranno la linea: dagli 80 attuali ai 200 al giorno, riducendo peraltro i tempi di percorrenza grazie a treni che raggiungeranno velocità di 200 km/h.

"E' incredibile come questo tratto di soli 32 km rappresenti una strozzatura, troppo tempo ci abbiamo mes-

so per partire (emblematici ad esempio i ritardi legati alla salvaguardia dell'uccellino, ndr), ce l'ha ricordato anche la Corte dei Conti ma le tappe di questo percorso così complicato sono quasi arrivate alla fine. L'intervento, come è noto, è stato suddiviso in due lotti, il primo è stato assegnato e i cantieri si apriranno nella prima metà di luglio avendo completato anche la progettazione esecutiva, è cominciata anche la bonifica dagli ordini bellici. Anche per il secondo tratto è stata aggiudicata la gara ma è comparsa l'interdittiva antimafia (alla ReseArch, ndr) l'azienda però è stata commissariata. Adesso dobbiamo valutare la direzione da prendere ma sarà molto rapida - ha spiegato la manager a *l'Attacco* -. Stiamo ragionando anche col ministero delle infrastrutture, ci sono degli spazi normativi non amplissimi, così come c'è parecchia giurisprudenza. E' una valutazione che in questo momento stanno facendo gli uffici legali, spero che ci siano le condizioni per andare avanti perché abbiamo aspettato abbastanza. La conclusione del primo lotto è prevista entro il 2025, mentre l'altra tratta nel 2027, secondo l'offerta che ci è stata fatta da chi per ora si è aggiudicato questo appalto, se lo potrà realizzare, interdittiva permettendo, faremo rispettare questa scadenza".

Quanto al protocollo, sono state fissate una serie di regole molto rigide e precise per evitare che in qualunque momento dei lavori possano esserci dubbi o opacità, come ha spiegato il Prefetto Cappetta: "Il testo del documento è stato redatto dal comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari. E' stato deciso di procedere alla sottoscrizione del protocollo unitamente alla prefettura di Foggia, ai dirigenti degli ispettorati territoriali del lavoro di Campobasso e Foggia e alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative degli edili. Il documento è finalizzato a prevenire le infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e vi sono sottoposti tutti i soggetti che avranno a che fare con le aree di cantiere, compresi i subappaltatori, i fornitori, i noleggiatori, la guardiania e qualsiasi altra attività".

Uno spazio particolare è stato dato alla circolarità delle informazioni: "E' stata infatti prevista la creazione di una banca dati informatica - ha precisato Cappetta - nella quale saranno raccolti i dati relativi ai soggetti che interverranno a qualunque titolo nella progettazione e nella realizzazione dell'opera. Il soggetto aggiudicatario poi trasmetterà i dati ai gruppi interforze che procederanno agli accessi e alle necessarie valutazioni. In particolare, voglio segnalare la predisposizione del settimanale di cantiere, previsto all'articolo 5 del protocollo, che attiene a tutte le entrate e tutti i flussi finanziari di pezzi materiali e persone, nell'ambito del cantiere. Si instaurerà inoltre una cabina di regia in cui saranno presenti tutti i soggetti firmatari e avrà accesso a tutti i dati. Particolare attenzione è stata rivolta al mondo del lavoro grazie alla presenza sia degli ispettorati del lavoro che delle organizzazioni di categoria, a tutela delle maestranze impegnate nell'opera".

E' prevista anche l'istituzione di un tavolo di monitoraggio dei flussi di manodopera a cui parteciperanno i funzionari degli ispettorati, rappresentanti del soggetto aggiudicatario e delle organizzazioni sindacali degli edili e sarà presieduta dal coordinatore del gruppo interforze di ciascuna Prefettura.



Il tavolo a Palazzo di città a Termoli



La ministra Lamorgese



Vera Fiorani

Agro-energie, digitale, Reti, Ogm ecco la «Proposta di Manifesto»

● La «Proposta di Manifesto per la Sicurezza e la Sovranità Alimentare» - che sarà presentata domani a Bari (si veda box in questa pagina; ndr) - è stata redatta dai professori Maria De Angelis, Giacomo Scarascia Mugnozza e Luciano Violante.

Il testo - che la «Gazzetta» ha potuto visionare in anteprima - si apre con una premessa che è, al contempo, attuale e prospettica. Si sottolineano le «gravi ripercussioni economiche, energetiche e alimentari» indotte dall'«invasione dell'Ucraina da parte della Russia» e come «la sopraggiunta criticità alimentare, dovuta all'aumento dei prezzi delle derrate alimentari, alla riduzione delle scorte, al cambiamento climatico, all'approvvigionamento di energia, di fertilizzanti e di fitofarmaci e al progressivo incremento della popolazione mondiale», renda «necessario individuare una strategia per contenere gli impatti negativi su tutta la filiera agroalimentare e conseguire l'obiettivo della «Sicurezza e Sovranità alimentare»».

Dove per «sicurezza alimentare» è da intendersi «la condizione per cui ciascun individuo, in ogni momento, ha accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti in modo da soddisfare i bisogni dietetici e le preferenze alimentari per garantire una vita sana e attiva». E per «sovranoità alimentare» la definizione che fu distillata nel corso dell'omonimo Forum (Movimento Via Campesina e Dichiarazione di Nyéléni, Mali, 2007), ovvero il «diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecolo-



EGITTO Lavoratori selezionano il grano a Banha [foto EPA/KHALED ELFIQI]

gica, ed anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo».

Sul piano prospettico, si rileva, come «le proiezioni degli scenari al 2050 prevedono che la popolazione mondiale raggiungerà i 9,8 miliardi e che, per far fronte alle esigenze alimentari, la produzione agricola dovrà aumentare del 60-100%». Ma «se attualmente il 12% della superficie terrestre è coltivata, stime FAO indicano nel 2050 un incremento di solo il 4,5% dei terreni agricoli».

Le soluzioni strategiche ipotizzate sono articolate in 19 «linee d'intervento»:

«migliorare la produttività agroalimentare sostenibile e promuovere la resilienza ai cambiamenti climatici», «incentivare le tecnologie di precisione per l'agricoltura, la zootecnia e la sericoltura», «ridurre gli sprechi delle filiere agroalimentari», «sviluppare strategie di economia circolare», «sviluppo sostenibile delle aree marginali per le produzioni agrarie», «promuovere la qualità igienico-sanitaria, sensoriale, nutrizionale e funzionale degli alimenti, la tracciabilità e tipicità nelle filiere agroalimentari», «promuovere l'approccio One Health nelle produzioni

agroalimentari e l'adozione di diete sostenibili e salutistiche», «implementazione e diffusione della rete ad alta capacità per la digitalizzazione nelle aree rurali», «utilizzo a fini produttivi delle aree destinate a maggese», «promuovere l'agricoltura urbana, le vertical farms, le plant factories», «maggiore flessibilità delle destinazioni colturali», «incentivazione del Piano foraggero nazionale di emergenza», «regolamentazione ed incentivazione delle New Breeding Techniques (NBT) e riesame dell'opportunità di produzione con OGM», «miglioramento e digitalizzazione delle infrastrutture logistiche nel comparto agroalimentare», «sviluppo/selezione di nuove varietà e linee genetiche animali per incrementare la produttività e la sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche», «incentivare la produzione dell'energia da fonti rinnovabili, delle agro-energie (es. agri-voltaico) nelle aree marginali e nelle superfici non produttive e l'ammodernamento e digitalizzazione del parco macchine agricole», «ridurre il consumo di suolo anche attraverso la razionalizzazione degli interventi urbanistici e infrastrutturali nelle aree rurali e il recupero/bonifica dei suoli periurbani e/o contaminati», «ottimizzare la gestione delle risorse idriche, anche mediante digitalizzazione, e implementazione di infrastrutture irrigue e di bacini di stoccaggio», «incentivare i percorsi di imprenditorialità agricola giovanile di elevata specializzazione anche per implementare ed efficientare l'applicazione dell'agricoltura di precisione e 4.0».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Costruttori**Federica Brancaccio
nuova presidente dell'Ance**

L'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio è stata eletta alla presidenza dell'Ance. È la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida Ance. — a pagina 9

Federica Brancaccio prima presidente Ance donna e del Sud

Costruttori

Doppio binario con i dossier dell'emergenza e il sostegno alle Pmi su digitale e green

ROMA

Federica Brancaccio è la nuova presidente dell'Ance. È la prima donna alla guida dell'associazione nazionale dei costruttori e, in assoluto, la prima presidente del Mezzogiorno. L'imprenditrice napoletana è stata eletta ieri dall'Assemblea dell'associazione al primo turno con oltre il 70% dei voti. Succede a Gabriele Buia che ha guidato l'Ance dal dicembre 2017. Brancaccio arriva alla presidenza dell'associazione nazionale dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli e, prima ancora, vicepresidente della Commissione Relazioni industriali e Affari sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta con Brancaccio anche la nuova squadra di Presidenza che è così composta: Carlo Trestini (Veneto), vicepresidente per le Relazioni industriali e gli affari sociali; Domenico De Bartolomeo (Puglia), vicepresidente per i Rapporti interni; Luigi Schiavo (Vene-

to), vicepresidente per le Opere pubbliche; Stefano Betti, vicepresidente per Edilizia e territorio; Massimo Deldossi (Lombardia), vicepresidente per Tecnologia e innovazione; Vanessa Pesenti (Lombardia), vicepresidente Economico fiscale tributario; Piero Petrucco (Friuli Venezia Giulia), vicepresidente per il Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini (Toscana) in qualità di Tesoriere. A Marco Dettori (Lombardia) va una delega speciale per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente, che ha posto grande attenzione strategica al tema già nel suo programma.

Dopo l'elezione, Brancaccio ha ringraziato l'assemblea per l'ampio sostegno ottenuto e ha dichiarato che opererà in continuità con il solco tracciato dalla presidenza Buia, dalla quale - ha detto - «ricevo un'eredità eccezionale».

In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, Brancaccio ha affermato che «sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche».

La neopresidente ha fatto capire, con il suo programma, che intende lavorare su «un doppio binario». Richiedono la massima at-

tenzione oggi le varie emergenze del settore, fra cui in prima linea le molte problematiche legate al dossier Superbonus (il ritorno a una situazione fisiologica per la cessione dei crediti, in particolare) e la conversione in legge del decreto Aiuti con le misure per fare fronte agli extracosti nei lavori pubblici. «Anche la misura che impone la qualificazione Soa per i lavori finanziati con i bonus fiscali - dice Brancaccio - è fondamentale per evitare le frodi e garantire la sicurezza del lavoro. Sarebbe grave qualunque marcia indietro su questo punto, siamo certi che il governo e il Parlamento ne siano consapevoli».

Al tempo stesso Brancaccio vuole guardare oltre i dossier dell'emergenza e affrontare le grandi sfide che possono consentire al settore edile di accelerare verso l'innovazione: la digitalizzazione e la transizione ecologica, anzitutto, che «saranno fondamentali anche per far capire al mondo esterno il ruolo fondamentale che l'impresa di costruzioni può svolgere in queste sfide». Qui la via che Brancaccio intende segnare è rafforzare «il sistema Ance che dovrà dare il pieno sostegno alle imprese, e soprattutto alle piccole e medie imprese, per aiutarle ad andare in queste direzioni».

— G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Alla guida dei costruttori.
Federica Brancaccio, presidente Ance

I nuovi vertici Ance Federica Brancaccio neoleader Il barese Domenico De Bartolomeo nominato vicepresidente nazionale

■ Federica Brancaccio è la nuova presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili. L'Assemblea dell'Ance, ieri a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti. Brancaccio è la prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale. Eletta anche la squadra di presidenza che vede Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, il barese Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica. Alla Brancaccio sono arrivati gli auguri del senatore barese di Fi, Michele Boccardi.



ANCE Domenico De Bartolomeo

Cuneo fiscale, 5 miliardi per il taglio

Lavoro e retribuzioni

Intervento strutturale mirato sui redditi medio-bassi con manovra o decreto legge

Sul tavolo del Governo rispunta il dossier sul taglio del cuneo fiscale. L'obiettivo dell'esecutivo, in questo caso, è quello di inserire

una misura dalla fisionomia strutturale nella prossima legge di bilancio. Questo anche se non manca chi spinge per far scattare una sorta di "mini-antipasto" con un nuovo decreto legge Aiuti che potrebbe vedere la luce nel mese di luglio.

Al momento la dote sarebbe di 5 miliardi, destinati a finanziare interventi concentrati su una platea di soggetti con redditi medio-bassi sotto i 35mila euro.

Rogari e Tucci — a pag. 5

Il Governo apre il dossier cuneo: dote da almeno 4-5 miliardi

Politica dei redditi. Prime valutazioni su un intervento strutturale da inserire in legge di bilancio. Allo studio dei tecnici una misura concentrata sui redditi medio-bassi sotto i 35mila euro

Non manca chi spinge per anticipare un intervento con il nuovo decreto Aiuti che potrebbe arrivare a luglio
Marco Rogari
Claudio Tucci

Si annuncia un'estate intensa per il governo. E non solo sul versante politico per l'avvicinarsi della fine della legislatura. Le ricadute del conflitto russo-ucraino, ancora in gran parte da decifrare nella loro reale entità, la crisi energetica, la corsa inarrestabile dell'inflazione e l'approssimarsi della manovra autunnale inducono l'esecutivo a prendere in considerazione nuovi dossier che si vanno ad aggiungere a quelli già sul tavolo da settimane. E tra le "new entry" è ora rispuntato anche quello sul taglio del cuneo fiscale-contributivo, che aveva fatto una rapida apparizione prima della presentazione del Def.

Una strada che in molti nella maggioranza e nello stesso esecutivo cominciano a considerare non più rinviabile anche per la necessità di puntellare i salari e, allo stesso tempo, sostenere la competitività delle aziende e la crescita per evitare di sconfinare nella recessione. Che, come ha detto il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nei giorni scorsi, è per il governo un rischio assolutamente da scongiurare.

E le parole pronunciate dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, in un'intervista a "la Repubblica" sembrano confermare questa intenzio-

ne, e rappresentano, nei fatti, la prima, vera, apertura dell'ala più a sinistra dell'esecutivo all'incalzante pressing del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sulla necessità di un intervento choc sul cuneo, e di natura strutturale.

L'obiettivo dell'esecutivo è quello di inserire una misura dalla fisionomia "strutturale" nella prossima legge di bilancio, anche se non manca chi spinge per far scattare una sorta di "mini-antipasto" con il nuovo decreto Aiuti che potrebbe vedere la luce a luglio (e che dovrebbe contenere anche un mini pacchetto lavoro).

La questione sarebbe già stata al centro di alcune valutazioni politiche in attesa di conoscere l'esito della indispensabile "istruttoria tecnica", necessaria per conoscere la dote potenzialmente utilizzabile e calibrare le opzioni sulle varie platee per poi operare l'eventuale scelta finale. Naturalmente dai ministeri in via ufficiale non circola alcuna cifra. Ma in sede tecnica si sarebbe già fatto riferimento a un possibile intervento da 4-5 miliardi considerando i ridotti spazi di finanza pubblica disponibili e la scarsa propensione di via XX settembre a ricorrere a un nuovo scostamento di bilancio.

Il ragionamento degli esperti del governo passa dalla constatazione che l'attuale mini-intervento (taglio dei contributi di 0,8 punti con retribuzioni fino a 35mila euro), valido per il solo 2022, previsto dalla scorsa manovra, non ha sostanzialmente

inciso sulle buste paga (considerata anche la revisione degli scaglioni Irpef parliamo di importi molto modesti, e che, paradossalmente, hanno finito per premiare i redditi medio-alti). Di qui l'idea di concentrare i 4-5 miliardi al momento a disposizione sulle fasce di reddito più basse di 35mila euro: alcune ipotesi di intervento fisserebbero l'asticella a 15-20mila euro per far rendere tangibile l'intervento. Si tratterebbe di una prima risposta alla proposta di Confindustria, che è più articolata, chiedendo uno investimento di 16 miliardi che porterebbe in tasca ai lavoratori sotto i 35mila euro fino a 1.223 euro in più vale a dire (per chi ha un reddito di 35mila euro) una mensilità aggiuntiva per tutta la vita lavorativa.

Il campanello d'allarme, all'interno di maggioranza e governo, sulla necessità di un intervento sul costo del lavoro è suonato dopo gli ultimi dati Ocse: nel 2021 il cuneo fiscale-contributivo italiano ha toccato quota 46,5% (aggiungendo anche contributi e Tfr sfiora il 50%, secondo solo al Belgio - se si considera la massa salariale il cuneo reale nel privato è addirittura del

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

60%); dopo il via libera delle parti sociali, e dopo i ripetuti appelli di commissione Ue, Fmi, Bankitalia, solo per citare gli ultimi in ordine di tempo (a cui ormai non si può non dar seguito).

I dettagli e le risorse finali a disposizione per l'intervento sul cuneo dipenderanno anche dall'evoluzione dello scenario internazionale, con i conseguenti effetti sul Pil (secondo l'ultimo report Istat si prevede una crescita del 2,8% quest'anno, e dell'1,9% nel 2023, anche se con un'andatura meno sostenuta di quella del 2021), e dei nuovi sostegni da garantire già nelle prossime settimane a settori produttivi e lavoratori, possibilmente con una modalità più marcatamente selettiva.

Ma la volontà prevalente nel governo (su input del premier, Mario Draghi) e nelle forze di maggioranza, a partire dal Pd ma anche nella Lega e in Forza Italia, sembra essere quella di non rinunciare a una misura strutturale di riduzione del cuneo fiscale-contributivo, ormai considerata più che opportuna e alla quale sarebbe necessario garantire una corsia preferenziale anche rispetto ad altri dossier "caldi" sul tavolo, come ad esempio quello sul salario minimo (su cui invece rimangono le distanze).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 miliardi

LA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA
La proposta di Confindustria, lanciata per ridurre il cuneo, chiede uno investimento di 16 miliardi che porterebbe in tasca ai lavoratori

sotto i 35mila euro fino a 1.223 euro in più. Che corrisponderebbe (per chi ha un reddito di 35mila euro) a una mensilità aggiuntiva per tutta la vita lavorativa.

I punti chiave

1

IL POSSIBILE INTERVENTO Tra 4 e 5 miliardi

Il governo apre il dossier cuneo. A livello tecnico si sarebbe già fatto riferimento a un possibile intervento da 4-5 miliardi considerando i ridotti spazi di finanza pubblica disponibili e la scarsa propensione di via XX settembre a ricorrere a un nuovo scostamento di bilancio.

2

LA PLATEA INTERESSATA Sotto i 35mila euro

Visti gli scarsi impatti dell'intervento inserito nella scorsa manovra (taglio di 0,8 punti di contributi) l'idea del governo è concentrare i 4-5 miliardi sulle fasce di reddito più basse di 35mila euro: alcune ipotesi di intervento fisserebbero l'asticella a 15-20mila euro per far rendere tangibile l'intervento.

3

I PARTITI Ok da Pd, Lega e Fi

Dopo i dati Ocse, e l'ok delle parti sociali, ormai c'è convergenza nel governo e nella maggioranza, a partire dal Pd ma anche nella Lega e in Forza Italia, a fare una misura strutturale di riduzione del cuneo fiscale-contributivo, ormai considerata più che opportuna



Costo del lavoro. Cresce nella maggioranza chi ritiene un intervento sul cuneo non più rinviabile

IL RECOVERY PLAN**Via libera a sei progetti bandiera
Draghi: l'Ilva deve tornare grande**

Gianni Trovati — a pag. 9

Draghi si allea con le Regioni e rilancia l'Ilva

Progetti bandiera**Dal governo «sostegno incondizionato». L'acciaieria deve tornare ai livelli massimi****Gianni Trovati**

ROMA

Le Regioni avranno dal governo un «sostegno incondizionato», per alimentare un «colloquio continuo» senza il quale «si perde tempo»: peccato inemendabile quando si tratta del Pnrr.

La firma a Palazzo Chigi delle prime sei intese sui «progetti bandiera» delle Regioni è l'occasione che il premier Draghi utilizza per stringere i bulloni di un'alleanza fra governo e presidenti che ha zoppiato nelle fasi iniziali, quando si è scritto il decreto sulla governance del Pnrr, ma è poi decollata quando si è cominciato a passare ai fatti. La cerimonia di ieri in Sala Verde, animata dall'incontro tra una ricca delegazione governativa e i presidenti di Piemonte, Liguria, Friuli-Venezia-Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, è servita a celebrare in veste ufficiale questa strategia.

I «progetti bandiera», portati avanti sotto la regia della ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini con il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli, servono proprio a questo. Il terreno è quello della declinazione territoriale del Pnrr: ma con un aggiuntivo valore simbolico pensato per «premiare le capacità creative degli enti territoriali, rafforzare la coesione sociale e territoriale».

In tutto i progetti bandiera saranno 21, uno per ogni Regione e Provincia Autonoma, per un valore complessivo vicino ai 9 miliardi, in larga parte destinati a transizione ecologica (4,3 miliardi) e ricerca e università (4,1 miliardi). Ieri ne sono stati firmati sei, distinti in due

famiglie: la Liguria punta sul Centro di medicina computazionale e tecnologica, l'unico progetto bandiera in sanità, che sarà finanziato con 450 milioni di euro e lavorerà al trasferimento nella pratica clinica dei risultati ottenuti con l'applicazione del calcolo computazionale ai modelli biologici e ai programmi di gestione delle tecnologie robotiche di ambito biomedico. Le altre cinque regioni hanno invece scelto i progetti di Hydrogen Valley, che mirano alla riconversione di aree industriali dismesse da trasformare in centri di produzione per l'idrogeno verde.

La linea è quella, centrale in tutto il Pnrr, della transizione energetica, trasformata in fretta in emergenza globale dall'invasione russa in Ucraina. Ma in particolare in Puglia, una delle cinque regioni coinvolte dai progetti siglati ieri, la questione si intreccia con il dibattito eterno sul futuro dell'Ilva. Dibattito che ieri Draghi ha voluto chiudere con le parole più nette: «Il governo intende riportare l'Ilva a quello che era quando era competitiva, la più grande acciaieria d'Europa: non possiamo permetterci che non produca ai livelli di cui è capace».

Questo passaggio nell'intervento di Draghi punta ad archiviare in via definitiva la lunga, e spesso aerea, discussione sulla chiusura dell'Ilva e sulla sua ipotetica trasformazione in una chiave «verde» mai precisata davvero. In realtà nell'ottica rilanciata dal premier la contrapposizione fra il rilancio dell'Ilva e lo sviluppo dell'energia pulita semplicemente non esiste. «Il suo riferimento al fatto di avere questo progetto a Taranto - ha detto rivolgendosi al presidente pugliese Michele Emiliano - è particolarmente importante, la Puglia oggi è la maggiore produttrice di energie rinnovabili e spero continui a esserlo». Dal canto suo Emiliano invece si è detto soddisfatto per «l'impegno preso dal governo sulla decarbonizzazione dell'Ilva».



La firma a palazzo Chigi. Il premier Mario Draghi con i presidenti delle Regioni alla cerimonia per la sigla delle prime sei intese sui progetti bandiera

Dall'idrogeno verde alla sanità, via ai «progetti bandiera» del Pnrr

Intesa tra governo e sei regioni. A Genova un centro di medicina avanzata. I piani green

di **Enrico Marro**

ROMA «Gli accordi di oggi sono un passaggio importante nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Così il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ieri a Palazzo Chigi, dove ha firmato con le Regioni Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, i primi due protocolli d'intesa per la realizzazione dei cosiddetti «progetti bandiera». Il Pnrr, ha aggiunto, «è un piano che parte dal basso e che ha bisogno del vostro contributo per avere successo».

Il primo protocollo riguarda la Liguria, per un «Centro di medicina computazionale e tecnologica» nella zona di Erzelli. «Genova — ha detto il presidente della Regione, Giovanni Toti — diventerà centro europeo di ricerca sulla salute e avrà un ospedale di assoluta eccellenza». Con un finanziamento di 405 milioni verrà costruito un nuovo ospedale e un Irccs (Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico): 280 milioni arriveranno dall'Inail, 60 milioni dai fondi ex articolo 20 della legge 67/88 (ammodernamento tecnologico della sanità) e 65 milioni dal Pnrr. Mettendo insieme la potenza di calcolo più avanzata e «la rivoluzione genomica», ha sottolineato il ministro della Sanità, Roberto Speranza, si potrà avere «la medicina personalizzata e di precisione».

Il secondo protocollo interessa 5 regioni, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, per realizzare siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, le cosiddette «Hydrogen valleys». Si prevede un finanziamento integrativo di 50 milioni, 10 per ciascuna Regione. Questo pro-

getto, ha detto il ministro della Transizione, Roberto Cingolani, «ci mette in linea con i migliori Paesi d'Europa, in un settore che è strategico per il futuro».

Il presidente della Puglia, Michele Emiliano, ha sottolineato che a Taranto verrà costruito «il Centro studi e applicazioni industriali, che consentirà la decarbonizzazione dell'impianto siderurgico ex Ilva». «Presidente Emiliano — gli ha risposto Draghi — il suo riferimento è particolarmente importante. Il governo intende riportare l'Ilva a quando era competitiva e la più grande acciaieria d'Europa».

Alle due intese di ieri ne seguiranno altre. Il governo ha chiesto a tutte le Regioni di individuare un progetto di rilevanza strategica, che sarà realizzato sulla base di accordi che fanno riferimento alle missioni del Pnrr, per un valore complessivo di 9 miliardi. «Siamo qui per i primi sei progetti bandiera, ma ci auguriamo di completare gli accordi con tutte le Regioni nell'arco di qualche mese», ha detto la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini. Il premier ha chiesto alle stesse Regioni la massima collaborazione. «Un continuo colloquio quotidiano che permette alle istituzioni di lavorare insieme. Quando manca questo finisce il dialogo e si perde tempo», ha ammonito Draghi.

I protocolli rientrano nell'ambito del Pnrr, dove, ha assicurato Cingolani, «siamo puntualissimi» sul rispetto degli obiettivi da conseguire entro il 30 giugno per ottenere la seconda rata di finanziamenti europei, pari a 19 miliardi. Si tratta di 45 interventi, di cui 15 riforme e 30 investimenti.

405

milioni il finanziamento per realizzare il Centro di medicina computazionale e tecnologica a Genova



Il ministro Daniele Franco

MEZZOGIORNO DI FOCUS

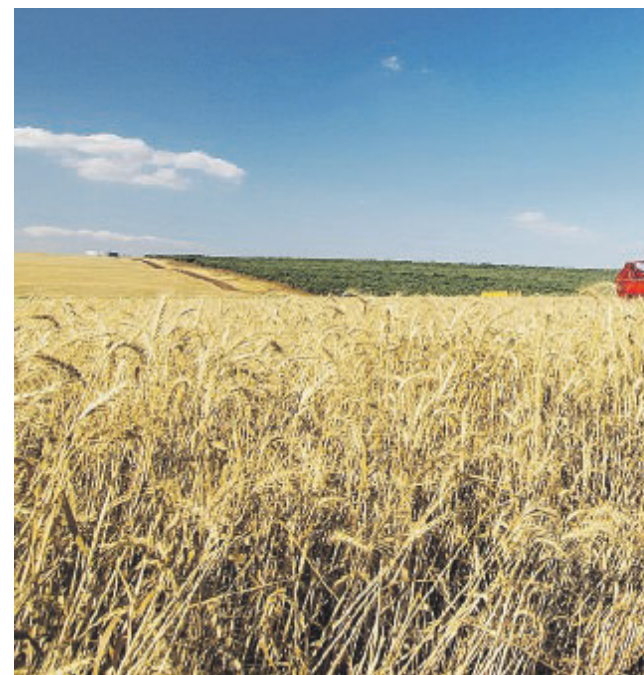
IL VIA LIBERA DELL'UNIONE EUROPEA

DUBBI SUI BENEFICI

Gli operatori del settore parlano di «misura tardiva» perché la semina avverrà solo il prossimo autunno «Speriamo non sia un provvedimento una tantum»

Puglia, 100mila ettari in più per la produzione di cereali

Confagricoltura: «Convertire in campi di grano i terreni colpiti da Xylella»



MARCO SECLI

● **BARI.** Il Granaio d'Italia si prepara a diventare più capiente per contribuire a uscire dalla crisi. Questo, almeno, è lo scopo della misura Ue, entrata in vigore con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, che permette in deroga alla Pac, la Politica agricola comunitaria, di recuperare i terreni a riposo (e anche quelli incolti o abbandonati) per le coltivazioni di cereali. Per l'Italia, il «Pacchetto Ucraina» vale 200mila ettari in più di superficie utilizzabile. E la metà, 100mila ettari, dovrebbe aiutare il settore pugliese ad aumentare la produzione. Ma gli operatori restano prudenti sui concreti benefici della novità.

«Le intenzioni sono buone - premette Filippo Schiavone, presidente di Confagricoltura Foggia - ma per la nostra regione la misura arriva in ritardo, in quanto la semina avverrà tra ottobre e novembre. Speriamo, poi, che non sia una tantum, altrimenti avremmo risolto ben poco».

Anche Michele Lacenere, presidente di Confagricoltura Bari e Bat, pur apprezzando il provvedimento, mostra più di una perplessità sul suo effettivo impatto. Teme che sia una goccia nel mare e rilancia: «Perché non considerare la possibilità di utilizzare i terreni degli uliveti devastati dalla Xylella nel Salento per convertirli in colture cerealicole? Nel Brindisino è già stata avviata una esperienza di questo tipo e i risultati sono promettenti. La Regione Puglia - esorta - ha il dovere di puntare anche su questa possibilità. È però evidente che ci deve



FOGGIA Filippo Schiavone



BARI E BAT Michele Lacenere

essere una strategia mirata e complessiva, finora mancata, per il recupero di quei terreni. Oggi rappresentano una tavola bianca da colorare con scelte mirate».

L'assessore regionale all'Agricoltura, Donato Pentassuglia, non chiude le porte. «È una possibilità», riconosce, ma ricorda i problemi burocratici nelle relazioni con Roma che fin qui hanno rallentato il varo di un piano organico.

I NUMERI -LaPuglia è la maggiore produttrice di grano duro in Italia. Gli ettari destinati alla coltura sono poco meno di 350mila e fruttano quasi 9,5 milioni di quintali di prodotto. La leadership va alla provincia di Foggia, seguono quelle di Bari e della Bat. Nel Brindisino, Tarantino e Leccese la produzione è limitata a piccole quote rispetto al totale

regionale. Ma quanto inciderà la nuova misura Ue sull'aumento del prodotto?

Tenendo conto che la resa è in media di 30 quintali per ettaro, nella migliore delle ipotesi l'aumento potrebbe essere di 3 milioni di quintali. «È però una stima molto ottimistica - sottolinea Lacenere - va verificato se la disponibilità sarà davvero di 100mila ettari. Se poi parliamo di recuperare superfici incolte o abbandonate, spesso si tratta di terreni di scarsa qualità». C'è poi da tenere presente anche il meteo, con la siccità in aumento che, per esempio, negli ultimi due anni ha spinto proprio Lacenere (e come lui molti altri imprenditori) a rinunciare alla raccolta dei legumi nella sua azienda agricola. «Se va bene - ipotizza così il presidente di Confagricoltura Bari e Bat - potremmo contare su 2 milioni di grano duro in più. Si trat-

terebbe di un piccolo aiuto, di certo non risolutivo».

Il suo omologo foggiano Filippo Schiavone, dopo averla definita una «misura tardiva» per il grano duro, si augura che la Ue «tenga fede alla linea di pensiero anche il prossimo anno». «In questo momento - spiega - potrebbero beneficiarne colture oleiche come il girasole e, per i cereali, forse solo il mais, che si semina da aprile giugno, importante nella zootecnia per l'alimentazione degli animali. Speriamo, in ogni caso, che i nuovi provvedimenti contribuiscano a diminuire le importazioni».

LA PROPOSTA -L'idea lanciata da Lacenere per i campi desertificati dalla Xylella nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto non è peregrina. «Attiene però - avverte l'assessore Pentassuglia - alla libera capacità di intrapresa. Le scelte sulle colture vanno ai proprietari dei terreni che, questo sì, la Regione può accompagnare, come sta facendo, nel percorso di rinnovamento in direzione della sostenibilità economica e ambientale». La Regione però attende ancora che il Governo chiuda la questione del riparto dei fondi e liberi le risorse del Pnrr per l'agricoltura pugliese. Pentassuglia si aspetta anche una maggiore celerità degli uffici del Ministero. «Ho chiesto di persona al ministro Patuanelli certezze sui tempi - sottolinea - se il Comitato fitosanitario nazionale ci mette 12-14 mesi per dare il via libera ai reimpianti e al cambio di colture la programmazione si allunga e i problemi restano».

Superbonus, accesso alla detrazione anche per gli immobili con difformità

Casa

La guida del Notariato sui bonus dedica un capitolo alla regolarità urbanistica

Il nuovo report di Enea: a maggio interventi 110% per 3,2 miliardi di euro

Giuseppe Latour

Il 110% fa eccezione rispetto alle regole ordinarie in materia di bonus edilizi. Nel caso del superbonus, infatti, il contribuente può accedere alla detrazione anche per interventi eseguiti su edifici che presentino difformità, cioè piccole irregolarità che eccedono il limite di tolleranza del 2 per cento.

Il Consiglio nazionale del Notariato ha appena pubblicato la versione aggiornata della sua guida ai bonus

fiscali per l'edilizia, realizzata insieme a 14 associazioni di consumatori (Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione per la difesa dei consumatori, Unione Nazionale Consumatori). Nel testo si analizzano tutti gli ultimi interventi in materia, dal decreto Sostegni ter di gennaio fino all'ultimo Dl Aiuti.

Al tema della regolarità urbanistica è dedicata un'ampia sezione, dove si ricorda che «di norma ad un immobile che presenta difformità di carattere edilizio è preclusa la possibilità di accedere ad eventuali agevolazioni fiscali». Lo stabilisce l'articolo 49 del Testo unico edilizia (Dpr n. 380/2001), che parla di tutti gli interventi abusivi realizzati in assenza o in contrasto con un titolo abilitativo o sulla base di un titolo che sia stato successivamente annullato.

Il contrasto deve riguardare viola-

zioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che eccedano per singola unità immobiliare il 2% delle misure prescritte (il limite di tolleranza), oppure il mancato rispetto delle destinazioni e degli allineamenti indicati nel programma di fabbricazione, nel piano regolatore generale e nei piani particolareggiati di esecuzione.

Per gli interventi ammessi al superbonus c'è una deroga. L'articolo 49 del Testo unico opera solo in alcuni casi: la mancata presentazione della Cila superbonus; gli interventi realizzati in difformità dalla Cilas; l'assenza dell'attestazione dei dati che devono essere riportati nella Cilas; la non veridicità delle attestazioni previste per il superbonus.

Fuori da questi casi - spiega la guida - «il contribuente potrà fruire della detrazione del superbonus anche per interventi eseguiti su edifici che presentano difformità edilizie». Queste difformità - specifica ancora il vademecum - sono diverse dall'abuso totale (in caso di edifici post 1 settembre 1967, per i quali è sempre necessa-

rio avere un titolo edilizio). Quando manca un qualsiasi titolo edilizio, infatti, non è possibile compilare in modo completo la Cilas. E si perde così il diritto alle detrazioni.

Intanto, nonostante le molte novità normative di questi mesi, la corsa del 110% non si arresta. Secondo i dati pubblicati ieri dall'Enea, nell'ormai consueto report, a fine maggio il totale degli investimenti ammessi alla detrazione ammontava a 30,6 miliardi di euro (dai 27,4 miliardi di aprile), con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 33,7 miliardi di euro (con un aumento di circa il 10% rispetto ai 30 miliardi del mese precedente).

Nel mese ci sono stati 3,2 miliardi di investimenti, poco meno del mese precedente, ma comunque su livelli elevati. Il numero di asseverazioni raggiunto a maggio è 172.450, contro le 155.543 di aprile scorso. Quasi il 50% dei lavori riguarda i condomini. Il resto è diviso tra edifici unifamiliari e unità indipendenti.

Contributo a wedding e intrattenimento: da oggi le domande

Sostegni bis

Le condizioni per accedere
Resta il rebus delle imprese
agrituristiche di ristorazione

Francesco Giuseppe Carucci

Si può richiedere da oggi, e sino al prossimo 23 giugno, il contributo a fondo perduto di cui all'articolo 1-ter, comma 1, del Dl 73/2021 per le imprese del wedding, dell'intrattenimento, della ristorazione e dei comparti collegati. Lo prevede il provvedimento delle Entrate pubblicato ieri con il protocollo 197396/2022.

L'istanza, da presentare in modalità telematica dal portale «Fatture e Corrispettivi», può essere trasmessa direttamente o per il tramite di un intermediario e dovrà contenere l'autocertificazione delle condizioni di accesso al beneficio previste dal Dm del 30 dicembre 2021 in Gazzetta Ufficiale il 19 febbraio scorso. Costituisce presupposto per fruire del beneficio l'esercizio delle attività elencate nell'allegato 1) al Dm ove risultino prevalenti dalla dichiarazione di inizio o variazione

attività di cui all'articolo 35 del Dpr 633/1972. Neanche il provvedimento risolve il rebus delle imprese agrituristiche di ristorazione (codice Ateco 561012), contemplate dal Dm, che per loro natura non possono mai rappresentare l'attività prevalente in quanto secondarie rispetto all'attività agricola principale.

Il contributo spetta alle ulteriori due condizioni che:

- i ricavi di cui all'articolo 85, comma 1, lettere a) e b), del Tuir conseguiti nel 2020 abbiano subito una contrazione minima del 30% rispetto al 2019;
- per il periodo d'imposta 2020 deve sussistere un peggioramento del risultato economico d'esercizio pari almeno al 30% rispetto al medesimo valore del periodo d'imposta precedente.

Per le imprese costituite nel corso del 2019 la determinazione del calo dei ricavi previsto dalla norma sarà calcolata in base ai valori degli imponibili delle fatture emesse e dei corrispettivi certificati nei periodi infrannuali di riferimento. Per le imprese operanti nel settore del wedding di cui alla tabella A allegata al Dm, il contributo è spettante solo se i ricavi 2019 rinvergono per almeno il 30% da prodotti o servizi inerenti a matrimoni, feste e cerimonie.

È necessario autocertificare il rispetto dei massimali del Temporary framework ovvero, in caso di superamento, che vi sono importi da riversare. Gli importi eccedenti le sezioni 3.1 e 3.12 del Quadro temporaneo sono indicati nella discussa autodichiarazione di cui al provvedimento del 27 aprile. È possibile, però, anche restituire le somme in eccesso scomputandole dal contributo richiesto con

IN SINTESI

L'istanza

L'istanza può essere presentata tra il 9 e il 23 giugno 2022 esclusivamente in modalità telematica, tramite la procedura web che verrà messa a disposizione

all'interno del portale «Fatture e corrispettivi» o con predisposizione del file mediante un software predisposto secondo le specifiche tecniche allegate al provvedimento e invio attraverso il canale telematico Entratel/Fisconline (via Desktop telematico). Anche gli intermediari possono presentare l'istanza per conto dei loro clienti. Se il richiedente presenta un'istanza con dati errati, può sostituirla presentando una nuova istanza entro il termine del 23 giugno 2022.

l'istanza indicando, in tale eventualità, gli aiuti da restituire maggiorati degli interessi.

Rende complicata la compilazione dell'istanza l'obbligo di indicare gli aiuti ancora fruibili alla data della presentazione nell'ambito della Sezione 3.1. Nel limite massimo di tali importi, le risorse finanziarie assegnate a ciascun settore di attività dall'articolo 1-ter, comma 1, del Dl 73/2021 saranno ripartite per il 70% in parti uguali tra tutti gli aventi diritto. In aggiunta, il 20% di ciascuna assegnazione verrà ripartita tra coloro con ricavi 2019 superiori a 100mila euro e il restante 10% tra coloro che eccedono i 300mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA